

# **"BIBBIA E CRISTIANI A CONFRONTO"**

Fascicoli dal n° 2 al n° 17 parte destra dei fogli

## **"I criteri che deve usare ogni credente per avere la giusta interpretazione della Bibbia"**

A cura di frà Tommaso Maria di Gesù dei frati minori rinnovati

Via alla Falconara n° 83 - 90100 Palermo - Tel. 0916730658

### **"Interpretazione della Bibbia"**

In questo confronto con la Bibbia, incomincerò a trattare subito degli errori - e sono tanti! - che si sono sviluppati fuori dalla Chiesa di Dio, "colonna e sostegno della verità" (cfr. Tm 3,15), a causa dell'arbitraria e privata interpretazione dei Libri sacri.

La pretesa di interpretare "per proprio conto" la Bibbia, è contro la logica e contro la stessa Parola di Dio.

E' contro la logica, perchè nessun legislatore mette in mano ai cittadini' un codice di leggi lasciandone l'interpretazione libera ad ognuno lo ad un gruppo di persone dissidenti. Eppure, se ascoltiamo la voce di qualche fratello non cattolico, sentiamo sentenze come queste:

a - "Per avere la certezza di quello che veramente indichi e voglia la parola di Dio, dobbiamo decidere da noi stessi e scegliere ciò che soddisfa la nostra ragione; perchè il nostro giudizio personale è la suprema corte di appello per sapere quanto è accettabile nella Bibbia (cf. Farar, La Bibbia il suo significato e la sua supremazia, Benigno Castegnaro p. 471).

b - In un loro libro i Testimoni di Geova sostengono l'interpretazione privata della Bibbia "senza alcun mediatore" (cf "E' la Bibbia realmente la parola di Dio?", 1969, Pag. 10), e poi a pag 88-89 dello stesso libro, scrivono: "Molte volte troverete che qualche supposta difficoltà si basa sull'incomprensione ... Qualcun altro che ha una più completa conoscenza delle Scritture potrà presto e facilmente trovare una soluzione ... Se trovate problemi difficili, parlatene con qualcun altro...".

Se è così a parte la stridente contraddizione perchè un cattolico dovrebbe ricorrere all'interpretazione di un privato? (e TdG per giunta?). Non è più logico rivolgersi alla Chiesa Apostolica, fondata da Cristo, che, essendo Colonna e sostegno della verità, è l'unica autorizzata e competente per assicurarci l'autentica interpretazione?

La Bibbia ha avuto origine da Dio, non da capriccio umano, e perciò bisogna attenersi strettamente a quanto Essa dispone per la retta interpretazione.

c - Il professor Ernesto Comba - docente emerito della Facoltà Valdese di Teologia di Roma ed ex Moderatore della Tavola Valdese, nel sud libro "Cristianesimo e Cattolicesimo Romano", (II, 1981 o 34 Ed. Claudiana) parlando delle S. Scritture dice: " ... tutti i fedeli possono ed hanno il diritto di interpretarle quando -bene inteso - si trovano nelle condizioni spirituali che le Sacre Scritture medesime richiedono ed indicano".

Egli però non dice che un ubriaco, un pazzo, un fanatico, un illuso od un esaltato qualunque può credersi da solo, quando e come vuole... "nelle condizioni spirituali che le Sacre Scritture medesime richiedono ed indicano".

Abbiamo iniziato a vedere qual'è il pensiero dei fratelli non cattolici nei riguardi della interpretazione della Divina Parola. Ma poiché tale interpretazione è stata ed è la causa di tutte le divisioni, sarà opportuno proseguire in questo esame per avere idee piuttosto chiare in merito a sì grave problema.

Ormai è da considerarsi convinzione di moltissimi che fra tutti i non cattolici i Testimoni di Geova sono quelli che maggiormente diffondono la quasi totalità degli errori biblici che circolano nel mondo cristiano.

Mi spingo a qualche altra esemplificazione per meglio renderci conto della serietà del problema che stiamo trattando.

Leggendo i Sacri Testi, rimaniamo colpiti dalla precisione e dalle divine disposizioni in merito all'autorità conferita alla Chiesa di Dio, resa "colonna e sostegno della verità" (cfr. 1 Tm 3,15), di Essa custode (cfr. 1 Tm 6,20-21) ed infallibile autentica interprete.

Ecco alcuni passi biblici:

1. In Mt. 16.18-20 . Gesù parla a Pietro e gli dice: " ... Tu sei Pietro e su di te, come su una pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

2. In Lc 22.31-32. Gesù parla ancora con Pietro e gli dice: "Simone, Simone,- ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma lo ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli

3. In Gv 21.15-17. Gesù, parlando sempre con Pietro, gli dice: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene più di costoro?" Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: »Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Rispose: "Certo.- Signore, tu lo sai che ti voglio bene«. Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: " Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: «Mi vuoi bene?" e gli disse: "Signore, Tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: Pasci le mie pecorelle.

Le tre citazioni riportate sono tre momenti della storia del Cristianesimo e della Chiesa fondata da Gesù, nei quali Egli manifesta la Sua divina volontà di avere la "Sua" Chiesa, una ed unica, con a capo un Pastore universale, che avesse il carisma di legare e sciogliere, cioè di legiferare ed infallibilmente interpretare la Parola di Dio, confermando, all'uopo, i suoi fratelli nella fede.

I suddetti tre passi non sono gli unici che ci dimostrano la fondazione da parte di Cristo di un'unica Chiesa, contro la quale non avrebbero prevalso né il tempo né l'errore. Non sono gli unici, ma certamente sono i più importanti e tali da potere derimere da soli, se interpretati giustamente, tutte le questioni e divisioni.

Continuando il nostro studio, prenderemo atto di altre affermazioni di Cristo che li rafforzano e ci danno la conferma che le verità propositeci dal Magistero Ecclesiastico sono quelle vere e giuste insegnateci dal Nostro Signore Gesù Cristo.

Chiedo scusa ai lettori se mi dilungo un pò sul problema così importante, scottante e scabroso che sto trattando: l'interpretazione autentica e quella errata della S. Scrittura, ma la interpretazione personale ed arbitraria porta necessariamente fuori binario.

La Bibbia letta fuori dalla Chiesa e contro di Essa non può non indurre nell'errore. La Chiesa è il prolungamento di Cristo, la bocca di Cristo. Vi dico subito che se la Bibbia non ci avesse lasciato delle norme precise su questo punto fondamentale, non crederei né a Cristo, né ai Vangeli.

D'altra parte, prima di me, molti altri credenti hanno fatto lo stesso ragionamento.

S.Agostino che conosceva molto meglio di noi la S Scrittura, diceva:

"Non crederei ai Vangeli se non me lo dicesse la Chiesa". Un tale maestro ne sapeva certamente più di tanti altri che pretendono di conoscere la Bibbia solo perchè vi fanno lunghe e meticolose ricerche, ma col preciso scopo di trovarvi frasi o parole con le quali presumono di confondere i cattolici e di legiferare contro la Chiesa di Cristo.

Generalmente i gruppi dissidenti non fanno le dovute distinzioni tra A. e N.

Testamento, affermando che tutta la S. Scrittura è Parola di Dio. Ma questo lo dice anche la Chiesa Cattolica e, quindi, anch'io. Ciononostante, certe distinzioni devono essere fatte perchè è il Testo Sacro che le fa. Faccio un solo esempio: "Così Dio parla di un'Alleanza nuova, e perciò dichiara superata l'Alleanza precedente. E quando una cosa è antica e invecchiata, le manca poco a scomparire"

(Eb 8,13). Ora è chiaro - ciò mi risulta personalmente -che tanti fratelli non cattolici si servono di queste speciose ragioni di non distinzione tra l'A. e il N. Testamento, perchè, con tal metodo,

riescono a "trovare" le conclusioni che fan comodo specie quando la dottrina da essi professata incontra gravi difficoltà a confrontarsi con la chiarezza di alcune

affermazioni neotestamentarie. Sappiamo poi che alcune sette non tengono nel dovuto conto certe norme esegeti che, ormai accettate da tutti gli studiosi e dal Magistero Ecclesiastico. Non tengono sempre conto dei generi letterari, del contesto e, in casi molto importanti, neppure del testo (vedi, per es., i TdG., la cui Bibbia offre, agli ingenui seguaci della setta, una traduzione falsata). E' facile comprendere che in tal modo la Parola di Dio diventa oggetto utile per sostenere qualsiasi opinione ed offre "ricette pronte" per tutte le risposte. Per es., mentre Gesù dice: "Quanto a quel giorno e a quell'ora però, nessuno lo sa, neanche gli Angeli del Cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre" (Mt 24,36), il geovismo trae dalla Apocalisse la data precisa della fine del mondo, della venuta di Cristo e dell'inizio del "paradiso terrestre" da loro inventato...: il tutto da verificarsi a breve scadenza, e questo solo perché tutte le diverse date ben "precise", fissate dai precedenti presidenti della setta sono state regolarmente smentite dal tempo. L'attuale presidente di "Torre di Guardia", "personale confidente di Geova", dopo le esperienze acquisite..., diventato più prudente e meno "profeta", indica come data (imminente...ma non più precisa) "intorno al duemila la fine del mondo. I dirigenti di Brooklyn non possono non essere ostinatamente apocalittici, perché la rinuncia a questa dottrina porterebbe alla distruzione della setta.

Da quanto ho detto appare anche chiaro che con le suddette interpretazioni errate i vari «profeti ed esegeti» addestrano i loro seguaci a non ascoltare altre voci per proteggere così le ingenue «pecorelle» da qualunque «inquinamento, cattolico».... Quindi la Bibbia viene scambiata - non di rado - con un libro di "cabala", e spesso si arriva non solo all'eresia ma anche al ridicolo e persino al drammatico per le conseguenze pratiche tra i membri delle sette.

La SS. Trinità, così chiaramente rivelata da Gesù e da tutti gli Scritti dei N.T., diventa una credenza pagana; la realtà di Gesù Eucaristico diventa soltanto un simbolo; il romano pontefice, successore di Pietro e rappresentante visibile donatoci da Cristo, diventa o la "Bestia" (Ap.-9,3-10; 12,9 ; 20,2 ...), oppure un usurpatore; la Roma Pagana, chiamata Babilonia, di cui nell'Apocalisse è annunciata la fine, diventa la Chiesa Cattolica che sarà annientata; la Vittoria dell'Agnello e della sua Chiesa, che è il tema predominante di tutta l'Apocalisse, diventa la vittoria della setta e la sconfitta della Chiesa Cattolica identificata con "Babilonia" e che invece, è il prolungamento di Cristo e destinata alla Gerusalemme Celeste.

Ho già precedentemente ricordato che la Bibbia ci viene da Dio e non da umano capriccio. Questo bisogna tenerlo sempre presente, perché, se così non fosse, sarebbe lecito pensare che essa non ci serve a nulla dal momento che ci pone tanti dubbi senza fornirci anche la possibilità di risolverli.

Invece è proprio la S. Scrittura che ci dà la certezza assoluta di poter risolvere qualunque dubbio, purché ci atteniamo scrupolosamente a quanto Essa ci dice.

Leggiamo infatti: " ... E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori".

Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt 1,19-21).

Continuando a leggere la seconda lettera di Pietro, vi troviamo: "Ci sono stati anche i falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che ci ha riscattati e attirandosi una pronta rovina" (2 Pt 2,1).

S. Pietro, come fa molte volte S. Paolo nei suoi scritti, ha previsto questi falsi maestri e perciò ha creduto opportuno avvisare che nessuno osi spiegare da se - con la sua testa - quanto ci viene recato dall'Alto, per mezzo dei Santi Profeti.

Orbene la Chiesa è la depositaria di tutte le verità della fede (cfr. 1 Tm 6,20-21), ed è lautrice diretta di tutto il N.T. nei suoi scrittori Sacri, e' anche, come già sappiamo "colonna e sostegno della verità" (cf 1 Tm 3,14-15). Tutte queste prerogative ci lasciano chiaramente comprendere che solo la Chiesa ma solo quella fondata e voluta da Cristo, ci può dare l'autentica interpretazione della S. Scrittura.

Gesù, vero Dio e vero Uomo, ha conferito alla "Sua" Chiesa il compito infallibile della giusta comprensione della Bibbia. Ascoltiamolo nei suoi momenti più solenni.

In Mt 16,18-20, Gesù fonda la sua Chiesa sulla "roccia" ossia sulla stabilità, sulla sicurezza, sulla indefettibilità, assicurandole che né il tempo né l'errore avrebbero avuto su di essa il sopravvento: "le porte degli inferi non prevarranno..". chi

può dubitare delle divine parole di Cristo? Nella traduzione interconfessionale le parole di Cristo sono recate così: "e su di te, come su una pietra, edificherò la mia Chiesa".

Dunque, S. Pietro è la "roccia". E quando Gesù dice "la mia Chiesa", vuol dire che essa è "una ed unica". Tutte le altre associazioni che si dicono "chiese", non sono la Chiesa fondata da Cristo, e perciò non possono garantire l'autenticità dell'interpretazione biblica. Ricordiamo che a Pietro - suo primo Incontro con Cristo - viene dato il nome Kefa = roccia (cf. Gv 1,42; Mc 3,16).

Roccia è una metafora, un simbolo che sta a significare sicurezza. Infatti leggiamo in

2 Sam 22,2: "Jahwè è la roccia di Israele"; prima di Davide Mosè aveva detto: "Jahwè è roccia" (Dt 32,4) ; Isaia additava Jahwè come "unica roccia"; anche nei Salmi (144,1 e 95,1) è detto: "Benedetto Jahwè mia roccia".

Nel N.T. Gesù applica a Sè il Salmo 117,22 e si qualifica come "pietra d'angolo", ossia la pietra principale nella edificazione del "Nuovo Israele", che è la Chiesa, la "Sua Chiesa", come è scritto in Mt 21,42-44: " ... la pietra scartata.. è diventata testata d'angolo.. chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà. Il Signore ha fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri".'

Per i Giudei , che non hanno 'creduto alla divinità di Cristo, questa pietra è divenuta motivo d'inciampo e di rovina (cfr. Rm 9,33; 1 Pt 2,7-8; Is 8,14; 28,16). Ma per i discepoli di Cristo, Egli è la Roccia Spirituale, fonte di salvezza, prefigurata nella roccia da cui Jahwè fece scaturire acqua abbondante per dissetare l'Israele secondo la carne (cfr 1Cor 10,3-4; Es 17,5-6; Nm 20,10-11).

E' chiaro che l'essere Roccia di Cristo non vanifica l'essere roccia di Jahwè. Solo bisogna saper conciliare le due esplicite testimonianze della S. Scrittura. :Roccia è detto pure' nella Bibbia Simone, figlio di Giona.. Fu Gesù stesso a imporgli questo nuovo nome (v.p. 2). Pietre vive sono pure tutti i credenti (I. Pt 2,4-5).

### **(N.B.: Fondamento**

**Fondamento è, prima di tutto, Gesù Cristo: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata :data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra (successione apostolica). Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti, nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (S. Paolo, Cor. 3,10-11) Assieme a Cristo S. Paolo chiama fondamento anche gli Apostoli e i Profeti (cfr. Ef 2, 19-20): si tratta qui dei Profeti del N.T. (Ef 3,5;4,11; At 11,27). Costituiscono con gli Apostoli la generazione dei primi testimoni che hanno ricevuto la rivelazione del piano divino e che hanno predicato il Vangelo (cf Lc 11,49; Mt 23,34; Mt 10,41). Tutta la Chiesa è detta fondamento "Colonna e sostegno della Verità".**

**Il voler vanificare la funzione dell'uomo-roccia, posto da Cristo a fondamento visibile della "Sua" Chiesa, significa alterare pregiudizialmente e irreparabilmente tutta la realtà intorno a Cristo ,ed alla Sua Chiesa. Il voler dimenticare poteri così larghi concessi da Cristo al Primo degli Apostoli (cfr. Mc 3,13-19; Mt 10,1-4; Lc 6,12-16), significa spodestare la Chiesa di Dio dalla sua naturale divina autorità conferitale dal suo Divino Fondatore. Questo delitto di mutilazione è non solo contro quanto stabilito da Cristo, ma anche contro gli stessi credenti in Lui, i quali resterebbero privi delle prerogative più necessarie alla vita della Chiesa.)**

Continuando l'approfondimento del problema della giusta interpretazione, devo dire che mai si deve fare torto alla Bibbia, nella quale troviamo una grande ricchezza di espressioni. Nessuno è autorizzato a servirsi della Bibbia per distruggere la Parola di Dio. E questo avviene quando dei gruppi di credenti ricorrono ad interpretazioni parziali ed arbitrarie che la stessa Parola di Dio non consente. Le metafore ricordate indicano la funzione di pietra-fondamento benchè in modo analogico. E sappiamo che l'analogia comporta una somiglianza oggettiva, non una identità, nell'essere e nell'agire di due o più soggetti. Infatti:

a) Jahwè è roccia in quanto costituisce il primo fondamento della Chiesa, di cui l'antico Israele era tipo e figura. In Lui, ossia sulla sua bontà e fedeltà poggiava la fede e la speranza dell'Israele secondo la carne; in Lui poggiano la fede e la speranza del "Nuovo Israele" (cf. Rm. 9,6-8; Gal 3,6-9,29; 4,21-31; 6,8).

b) Cristo é Roccia in quanto, a livello storico e visibile, è la pietra d'angolo (= principale) e fondamento della comunità di salvezza, ossia della "Sua" Chiesa.

c) Infine la Chiesa tutta intera è detta fondamento: "Voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno (= fondamento) della verità" (1 Tm 3,14-15).

Dopo avere illustrato la metafora di "roccia", sarà bene soffermarsi un pò su quella delle "chiavi": "A te darò le Chiavi del Regno dei Cieli".

Le Chiavi (Mt 16,18-20) - C'è qui, oltre quello della guida sicura per raggiungere il regno dei cieli - il senso della giusta interpretazione dell'autorità di cui è investito Pietro. Infatti da Mt 23,13-16, abbiamo: "Guai a voi ipocriti, maestri della legge e farisei. Voi chiudete agli uomini la porta del Regno dei Cieli: non entrate voi e non lasciate entrare quelli che vorrebbero entrare, ecc. . "

Da Lc 11,52, abbiamo: "Guai a voi , maestri della legge, perché avete portato via la chiave della vera scienza, voi non siete entrati e non avete lasciato entrare quelli che avrebbero voluto" .

**N.B.** Tenere presente che i maestri di Israele non avevano assicurata l'infallibilità, mentre i "mandati da Dio", e solo quelli mandati , come i veri profeti annunciavano veramente la parola di Dio. Le esigenze della casistica rabbinica rendevano impossibile l'osservanza della legge. Da 10 precetti , i rabbini erano arrivati a comandarne 631.

- Inoltre da Tm 6,3-5, ricaviamo la stessa dottrina vista in Matteo e Luca: "Se qualcuno insegna diversamente, se non segue le sane parole di Gesù Cristo nostro Signore e l'insegnamento della nostra religione (= Chiesa Cattolica) è un superbo ed un ignorante, un malato che va in cerca di discussioni e vuol litigare sulle parole, ecc.. ".

- Ancora: da 1 Cor 15,1 e ss. ricaviamo: "Fratelli, vi ricordo il messaggio di salvezza che vi ho portato, che voi avete accolto, e sul quale è fondata la vostra fede. E' per mezzo suo che siete salvati, se lo conservate come io ve l'ho annunciato. Altrimenti avreste creduto invano...".

A Pietro aveva detto: "Non temere: d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (cf. Lc 5,10).

Ancora una volta vi chiedo scusa se continuo ad indagare sul problema così importante che sto trattando: la sicurezza di avere la giusta ed autentica interpretazione della Bibbia.

Dopo avere dato una scossa alle due metafore di "roccia" e "chiave", cerchiamo di capire le altre parole di Gesù: "Legare e sciogliere".

Nella nuova assemblea di Dio, è affiato a Pietro, incontestabilmente, un compito del tutto speciale: in nome del Signore Gesù, è designato ad insegnare ed a giudicare; cioè gli viene affidato il potere - soprattutto spirituale - di legiferare, di giudicare, di fare eseguire le norme stabilite (= potere esecutivo).

Dopo che Gesù ha annunciato la fondazione della "Sua Chiesa" sulla stabilità e sicurezza della "roccia" (= Pietro), dopo che gli ha conferito un potere così ampio con la consegna delle "chiavi", era più che logico che completasse il tutto con i tre poteri: legislativo, giudiziario ed esecutivo, contenuti nella metafora biblica di "sciogliere e legare".

A chiarificazione di quel che sto dicendo, sarà bene richiamare alla nostra mente quanto ho scritto prima a riferimento alla seconda lettera di Pietro.

Nei due passi riportati, dicevo che la S. Scrittura, perché ispirata da Dio, non è soggetta a privata spiegazione (cf. 2Pt 1,19-21), e che S. Pietro mette in guardia i fedeli di stare attenti, perché ci sono falsi profeti che ci possono trarre in inganno (cf. 2 Pt 2,1). Andando oltre, S. Pietro continua ad avvertire i fedeli sulle pretese di alcuni che leggono a modo loro "alcune cose difficili da comprendere (scritte dal carissimo fratello Paolo) e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina" (cf. 2 Pt 3,15-16).

Inoltre, riprendendo un pò quanto ho già precedentemente detto, sarà bene ricordare e imprimersi bene nella mente che Gesù ha costituito Pietro "suo Vicereggente visibile sulla terra". Infatti, oltre ad avergli dato il potere delle chiavi - con le quali, col Regno dei Cieli apre ai fedeli anche la retta lettura-scienza-interpretazione della Divina Parola - Gesù conferisce a Pietro un carisma unico ed individuale: "Conferma i tuoi fratelli" nella fede (cf. Lc 22,31-32). Ossia, chi non è d'accordo con Pietro non è nella verità.

A tutte queste prerogative personali, Gesù ne aggiunge un'altra con la quale colma ogni incertezza e completa l'autorità vicariale di Pietro. Ciò avviene quando, dopo la resurrezione, con parole solenni, inequivocabili e incontrovertibili dice a Pietro per tre volte: «pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle...» (cf. Gv 21,15-17). Pietro dunque, senza equivoco alcuno è nominato il pastore supremo di tutto il "gregge» di Cristo.

E' bene sapere che l'evangelista Giovanni scrive tali parole non meno di 30-40 anni dopo la morte di Pietro,. Ciò significa che esse (parole) ormai riguardano, sì, Pietro, ma nei suoi successori..

Per un poco ancora continuerò a "battere" su Pietro. Egli è l'uomo prescelto da Gesù in modo del tutto particolare. Il cambiamento del nome da parte di Cristo è già tutto un programma che il Maestro Divino va attuando in vari momenti tra i più salienti della vita apostolica. In base alle ultime frasi del sappiamo che Pietro è designato da Gesù pastore supremo del suo gregge: padre spirituale di tutti i fedeli credenti in Cristo.

E' da questa sua particolare designazione che gli è stato rivolto l'appellativo di Papa. La parola "papa", dal greco "pàppas" (= padre), in un primo momento fu usata per vescovi in genere, ma, dal 61 secolo essa venne rivolta di preferenza e poi esclusivamente al Vescovo di Roma. E questo perchè la Chiesa di Pietro e Paolo, nonchè della capitale dell'Impero, già nella seconda metà del 2° secolo, appariva come il centro a cui accorrevano da ogni parte i fedeli per la sua "principalità" (S. Ireneo). Infatti S. Ireneo (nato nel 135 circa: siamo appena nel periodo post-apostolico), nel suo libro "Advesus haereses", cerca di far capire agli gnostici e alle altre sette o comunità cristiane che il Romano Pontefice ha il primato ricevuto da Gesù Cristo e che i Vescovi collaboratori del Papa, sorti a Roma essendo essi legittimi successori ed aiutanti del "primo vescovo romano". Da questa dimostrazione presero spunto poi anche S. Ippolito (subì l'esilio nel 235 e morì in quell'epoca) e Tertulliano ( nato nel 160 e morto nel 200 circa ) che prepararono così una ulteriore stesura logica circa il primato del Romano Pontefice indicando Pietro il "solo" ed "unico punto di partenza della serie dei papi e dei vescovi (cf. "L'uomo di fronte a Dio", vol.2°, di Remo Baronti, Edizione Carroccio, pag. 122). Il pensiero di Tertulliano è presso a poco il seguente: "La Dottrina cattolica che ha tramandato il vero Cristianesimo è l'unica Chiesa che insegna le Verità fondamentali della fede e precede tutte le altre Chiese eretiche che sono mere invenzioni o sette fondate dagli uomini.

La Chiesa Cattolica è in pieno possesso della verità che ha attinto dalla S. Scrittura e solo la Chiesa ha l'esclusività di interpretare correttamente i testi sacri, mentre gli eretici non possono sentenziare o dare una chiara esegesi della Bibbia (l.c. , p. 165).

#### **N.B**

a) Pietro non è il successore di Cristo, perché Cristo è Dio, ma soltanto il capo visibile della Chiesa. **Capo assoluto della Chiesa, anche se invisibile, è sempre e solo Cristo.**

Pietro,(e i suoi successori) ha solo una potestà delegata, vicaria ed è rappresentante del. Capo assoluto e invisibile, Nostro Signore Gesù Cristo. Infatti, Pietro ed i suoi successori sono i "servi dei servi di Dio".

b) Ho ricordato i nomi di Ireneo, Ippolito e Tertulliano per richiamare la nostra attenzione sull'importanza che ha avuto Pietro e la Chiesa Romana fin dai primissimi tempi del Cristianesimo.

c) E' bene anche sapere che Giovanni , relegato nell'isola di Patmos, prima di morire ha avuto notizia - se non li ha potuti conoscere personalmente - dei primi tre successori di Pietro, che sono: Lino, Cleto, Clemente Romano, papi e santi.

In precedenza ho ricordato alcuni passi, certamente tra i principali, che possono provare l'autorità costituita da Cristo per reggere, governare, ammaestrare e dirigere visibilmente la "Sua Chiesa" nella giusta direzione da Lui voluta.

Per il momento tralascio di presentare le obiezioni, strane e inconsistenti che i non cattolici muovono ai passi scritturistici adottati e le tante altre obiezioni fatte alla dottrina cristiana.

Procedendo con pazienza e piano piano, tutti i "nodì verranno al pettine" ...

Alle citazioni importanti già fatte, possiamo aggiungerne altre senza, pertanto, esaurire la ricchezza di altre frasi evangeliche che per ragioni di brevità non citerò.

1- In Mt 7,24-27 troviamo: "... Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la rovina fu grande".

2 - In Mt 13,31-32, la Chiesa di Dio è raffigurata ad un granellino di senapa che poi dovrà svilupparsi: " ... Il regno dei Cieli si può paragonare a un granellino di senapa... Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Confrontare anche il versetto 33 in cui Gesù ci presenta la stessa idea col pugno di lievito che fermenta tutta la massa.

Nell'A.T., dal libro di Daniele (cap. 2 molto interessante), noi traiamo la profezia che prefigura la Chiesa di Cristo.

Daniele spiega un sogno del re Nabucodonosor, con questa conclusione: Tutti gli imperi terrestri crolleranno, per cedere il posto ad un regno nuovo, eterno perché fondato su Dio: il Regno dei Cieli.

Gesù designerà se stesso come il Figlio dell'uomo (cf Mt 8, 20; 9, 6; 10, 23, ecc.) e riferirà a sé l'immagine della pietra d'angolo, dapprima rigettata (Sal 117,22) e della pietra di fondazione (Is 28,16), con un'allusione netta alla pietra distaccata dalla roccia che frantumerà tutto e sorgerà "un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà ed annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre" (cf Dn 2,44). Ancora: "Chi cadrà su questa pietra (Gesù, pietra angolare) sarà sfracellato... " (Mt 21,44; Lc 20,18; Dn 2,34.44.45).

Questo regno, che sarà sopra tutti gli altri regni e durerà per sempre, è il Regno di Dio, o il Regno dei Cieli; e questo Regno incomincia qui sulla terra. Esso altro non è che "l'unica Chiesa fondata da Cristo" e che si concretizza continuamente col passaggio da questa vita a quella eterna.

La conquista, però, del Regno dei Cieli viene operata durante il terreno pellegrinaggio.

La certezza che il Regno dei Cieli incomincia sulla terra e nella Chiesa di Cristo ci viene data dallo stesso Gesù: "E' giunto fra voi il Regno di Dio" (Mt.12,28; Lc 11,20); "Il Regno di Dio è in mezzo a voi"-(Lc17,21).

Sempre con l'intento di approfondire e spiegare le ragioni che ci inducono a credere alle Verità bibliche e a riceverle, come tali, dall'unico Organo ufficiale designato da Cristo per insegnare la Sua divina dottrina a tutta l'umanità, voglio ricordare che Gesù tra i suoi discepoli ne scelse dodici e li chiamò apostoli (= Inviati - mandati) perché fossero il fondamento del "Nuovo Israele", ossia della Chiesa che Egli ha voluto istituire saldamente e con le prerogative della perennità e della indefettibilità .

Qui, oltre ai passi già ricordati, se ne possono citare altri, come:

- 1 Cor 3,11: "Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo".
- Ef 2,21: "In Lui (Gesù) ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio Santo del Signore".
- E in Lui Pietro, come abbiamo già visto in Mt. 16,18, e gli Apostoli: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho, posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra (= successione apostolica). Ma ciascuno stia attento come costruisce" (1 Cor 3,10).
- Ef 2,20: "... edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".
- Ap 21,14: "... Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici Apostoli dell'Agnello".

- Lc 10,16: "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza Colui che mi ha mandato".

Mi domando, e domando anche a voi, fratelli e sorelle: quelli che si allontanano dalla "unica" Chiesa fondata da Cristo, conoscono tutte queste parole della Sacra Scrittura? E quali obiezioni fanno per distruggerne la realtà?

Ecco, essi, sobillati da falsi "profeti, riescono con cavilli ed elucubrazioni mentali a distruggere la Bibbia con la Bibbia.

Per esempio vi diranno proprio in base alle suddette citazioni, che:

- Cristo é l'unico e vero fondamento e perciò Pietro e gli Apostoli non c'entrano, o che hanno avuto una funzione personale, estintasi con la loro morte;
- Che, perciò ,solo in Cristo e non in altri, ogni costruzione cresce bene ordinata, ecc.

Ma in tal modo essi non riescono a rendersi conto di contrastare con la stessa volontà di Cristo e che senza la stretta successione apostolica non v'è, né vi può essere autentica Chiesa di Cristo.

Questo confronto con la Parola infallibile di Dio, come vedete, diventa sempre più interessante e illuminante "perché Dio ha dato la sua legge per mezzo di Mosé, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù il Cristo" (Gv 1,17).

In base a ciò possiamo avere la certezza assoluta che nessun altro può portarci la verità all'infuori di Cristo. E noi sappiamo bene che tutte le "sedicenti Verità" che esulano dalla Divina Parola e, perciò, dalla Chiesa di Cristo da Lui fondata e voluta come "colonna e sostegno della verità" (cf 1 Tm 3,15-16), molto spesso sono soltanto verità apparenti o addirittura falsità bibliche.

Proseguendo nel nostro studio potremo constatare la veridicità di queste mie affermazioni.

Sembra facile accettare o credere alle verità che ci vengono dalla Parola di Dio, eppure ci sono tanti che dicono di, credere "solo all'infallibile Parola di Dio" ma studiata e creduta con criteri arbitrari o personali. Gesù ha prevenuto tutti costoro ammonendoli: "Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita" (Gv 5,39-40).

Da qui vediamo come Gesù è il centro delle Scritture ed il fine cui tendono.

Ma Gesù si concretizza nella "Sua" Chiesa che è **Una** (Gv 10,16), **Santa** (Rm 6,3-11), **Cattolica** (Gv 12,32; 17,20); **Apostolica** (Ef 2,20-22).

I miei sono fugati accenni , perché i passi biblici che ci parlano dell'unità, della santità, della Cattolicità e della Apostolicità della Chiesa sono numerosissimi.

Quando Gesù dice: "Ho anche altre pecore che non sono di questo ovile. Anche di quelle sono diventato pastore. Udranno la mia voce, e diventeranno un unico gregge con un solo pastore" (Gv 10,16), Egli ci sta parlando della unità e della universalità (= Cattolicità) della "Sua" Chiesa, che è "una e unica" ed è fondata da Cristo, ma i fedeli sono "edificati sul fondamento degli apostoli", perché essi sono gli ambasciatori di Cristo. (cf Ef 2,20-22).

Perciò S. Paolo insiste: "Uno solo è il corpo (Cristo e la Sua Chiesa), uno solo è lo Spirito (ed è strano che ci siano tanti agglomerati religiosi che credono di avere ognuno lo Spirito Santo per conto proprio), come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo" (ed é strano come certi cristiani" fanno dei bagni, a volta plateali, che chiamano "vero battesimo") (cf Ef 4,4-5).

Quindi, nonostante tutte le confessioni esistenti e provenienti dall'arbitrarietà, dal personalismo e dal rifiuto dell'autorità posta da Cristo nella "Sua" Chiesa, il destino dell'umanità sembra già segnato dal nostro Redentore e Salvatore: " ... udranno la mia voce e diventeranno un unico gregge con un solo pastore" (Gv 10,16).

Chi si vuol confrontare onestamente e rettamente con la Divina Parola deve necessariamente mettersi di fronte a Cristo Nostro Signore.

E Gesù, lo sappiamo, è la "**Via**, la "**Verità**" e la "**Vita**" (Gv 14,6). ,

- Come si può andare sicuri se non si conosce la "Vera Via"? E Gesù ci dice che Egli è la Via che ognuno di noi deve seguire. E' la "Via" che non va smarrita, perché è quella giusta che porterà a Lui, e per Lui al Padre. Egli è per tutti gli uomini. la "Via" non solo con le Sue parole, col Suo insegnamento, ma anche con la Sua presenza, col Suo essere Dio-Uomo.

E', dunque per questa "Via" che noi possiamo giungere alla "Verità" e la Verità ci farà liberi (cf. Gv 8,32) .e potremo conseguire la "Vita" quella beata, increata, eterna.

- Non mi sembra conveniente e neppure lecito agli uomini scegliere altre vie, le quali ci distoglierebbero dalla verità e ci potrebbero impedire la conquista della vita eterna.

A questo rischio si espone chiunque segue dottrine e opinioni di uomini e non quelle chiaramente, strettamente e rigorosamente stabilite da Cristo. Ne ho già parlato

fugacemente e nel contempo, sufficientemente precedentemente specialmente nel quale sono stati ricordati i punti chiave, di tutta la Bibbia.

Pietro - che continua a vivere nei suoi successori e nel Magistero Ecclesiastico con i successori degli Apostoli - ha le "Chiavi" del Regno dei Cieli e della "Scienza" evangelica.

E' a lui che Gesù ha conferito l'esclusiva potestà e Carisma di confermare gli altri nella fede, ed a lui ha affidato la guida suprema di tutto il "Suo gregge", ossia della Chiesa da Lui fondata (cf Mt 16,18-20; Lc 22,31-32; Gv 21,19-17).

E' bene a questo punto non dimenticare gli altri due passi ricordati, con i quali è lo stesso Pietro a richiamare la nostra attenzione sul giusto trattamento della parola ispirata, la quale, proprio perché ispirata, non è soggetta a privata interpretazione (cf 2 Pt 1,19-21) e capita spesso, allora come adesso, che persone ignoranti e instabili la leggono "a modo loro", ma anche a loro danno (cf 2 Pt3,15).

Facciamo quindi attenzione ai falsi profeti e ai falsi maestri che hanno introdotto per il passato e - ancora oggi - introducono eresie perniciose rinnegando così il Signore e la Sua Parola, (cf 2 Pt 2,1).

Questa vigile attenzione di Pietro sul gregge di Cristo non è mai venuta meno nei suoi successori.

Con questo confronto vogliamo sapere ed essere profondamente convinti che tutta la religione cristiana e' saldamente ancorata su ,argomenti apodittici e incontrovertibili. Argomenti e fondamenti che in altri termini abbiamo indicati con la solidità della "roccia", con la missione delle "Chiavi", con la potestà di "sciogliere e legare". Ma non basta.

Bisogna dire che solo chi ignora la grandezza, la sublimità e la divinità del Cristianesimo, si permette - proprio per ignoranza - di avanzare dubbi e sospetti, e crede di potersi staccare dalla Chiesa di Cristo, senza rendersi conto che abbandona Cristo e, quindi, la *Via retta, la Verità suprema. la Vita vera*

Perciò Egli ci ha avvisato: " *Come il tralcio non può far frutto da se stesso... così anche voi se non rimarrete in me. Io sono la vite, voi i tralci.: senza di me non potete far nulla,* (Gv 15,4)

C'è ancora chi osa domandarci: "Chi ha scritto i Vangeli? Cristo certamente no".

Infatti rispondiamo che Gesù non ha comandato ai discepoli di scrivere i Vangeli, ma che disse loro: "*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra, andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo*" (Mt 28, 18-20)

Ma gli obiettori incalzano: "Quando sono stati scritti? E quale sicurezza storica abbiamo di essi, se Gesù e' morto senza aver scritto nulla, e quello che leggiamo risale a non meno di 30 anni dopo la morte di Cristo?"

Chi ci dice che le parole riferite dagli Evangelisti, i fatti, i miracoli, etc.. sia proprio tutto quello che ha detto e fatto Cristo? Non sembra più che logico e giusto pensare e credere che gli scrittori sacri dei N.T. abbiano lavorato con la loro fantasia e abbiano dato alle parole di Cristo - che potevano ricordare molto vagamente - quella interpretazione e spiegazione personale. secondo la percezione e l'impressione di ognuno di loro?

Quindi, come possiamo parlare di certezze apodittiche, incontrovertibili, fondate saldamente sulla roccia provenienti dall'essere rimasti "tralci" strettamente legati alla vite? Quali sono le parole autentiche che Gesù rivolse a Pietro nel tre famosi passi sui quali si fonda tutta la certezza e la forza delle prove? Cosa disse Gesù a Pietro in Mt 16,18-20, in Lc 22,31-32 e in Gv 21,15-17?

NB- Il santo Padre all'Episcopato Boliviano (19/5/,1988).

"...Il popolo ha bisogno inoltre dei vostri orientamenti per sapere come agire e difendersi di fronte alle attività proselitiste delle sette che, in tempi recenti si stanno moltiplicando in Bolivia; queste sette, di tipo fondamentalista, stanno seminando confusione tra il popolo e, fortunatamente, possono attenuare in breve la coerenza e l'unità del messaggio Evangelico. Sarà vostro compito fornire un adeguato criterio ai vostri fedeli. perché con un atteggiamento di sincero ecumenismo verso i Fratelli delle altre confessioni cristiane e di rispetto per tutti, sappiano tuttavia conservarsi e comportarsi come figli fedeli della Chiesa nella quale sono stati battezzati " (Osservatore Romano, 11/5/1988) )

Nello scritto di cui sopra gli obiettori ci dicevano che i Vangeli furono scritti non meno di 30 anni dopo la morte di Cristo, che il contenuto di essi era da attribuirsi alla fantasia e all'interpretazione o alle impressioni personali di ogni scrittore sacro, piuttosto che alle autentiche parole pronunciate da Cristo. Per questa, e per tante altre ragioni facilmente intuibili, gli obiettori di ieri come quelli di oggi, incalzano baldanzosi e ci dicono: "ma come dunque possiamo parlare di certezze apodittiche, incontestabili, incontrovertibili?". Rispondiamo:

Tutta la religione cristiana è saldamente ancorata su fondamenti precisi indicatici dallo stesso Gesù con la metafora della "roccia", e con tante altre parole già riferite. Solo chi ignora la grandezza, la sublimità e la divinità del Cristianesimo, si permette - proprio per ignoranza - di avanzare dubbi e sospetti sulla Parola di Dio

Perciò, servendomi delle stesse parole divine di Gesù, rispondo:

a - Gv 14,16-18: " Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi sempre, lo Spirito di Verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché Egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi".

b - Gv 14,26: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

c - Gv 15,15-16: " ... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda".

d - Gv 15,26-27: "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

e - Gv 16,12-13: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future".

N.B. Se leggiamo con fede e umiltà i cinque passi giovannei surriferiti - pur rimanendo nell'ambito della ragione e del naturale- tutte le obiezioni e le critiche possono trovare la risposta precisa atta a dileguare tutti i nostri dubbi.

Forse questa mia conclusione potrà sembrare troppo semplicistica, ed allora vi invito a fare con me delle più profonde ed appropriate considerazioni :

- a - che la Chiesa nascente avrebbe avuto sempre con sè lo Spirito di Verità, insieme alla presenza dello stesso Cristo;
- b - che lo stesso Spirito Santo alla Chiesa avrebbe insegnato "ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto";
- c - che il primo nucleo costituente la Chiesa di Gesù era stato da Lui scelto "perchè portasse molto e duraturo frutto";
- d - che il primo gruppo di cristiani scelti da Gesù avrebbe dovuto dargli testimonianza ad imitazione dello Spirito Consolatore;
- e - che, mancando ai primi discepoli la capacità di comprendere le molte cose che Gesù aveva dette e che avrebbe voluto loro ancora dire, li rassicurò che lo Spirito di Verità che Egli avrebbe inviato li avrebbe guidati alla Verità tutta intera.

Non vi sembra, fratelli e sorelle carissimi, che tutte queste parole di Gesù ci possono far concludere: non c'è dubbio, allora, che tutto ciò che gli scrittori sacri ci hanno detto, risponde al meglio che essi ci potevano dire sulle parole ascoltate da Cristo?

Ora voglio dire a tutti, cattolici e non, che l'autore principale della Bibbia come della dottrina cristiana è il solo e medesimo Dio. Ora, Dio non può essere in contraddizione con se stesso e che, quindi, non ci può essere contraddizione tra la Bibbia e la dottrina che la Chiesa insegna da circa duemila anni.

Tutto, dal tempo degli Apostoli ad oggi, è rimasto immutato. Di conseguenza, qualunque interpretazione, che ponga in contrasto la Bibbia con la dottrina della «unica» Chiesa di Cristo, deve ritenersi necessariamente falsa. La logica, come la divina parola ci portano a questa conclusione. Chi ha detto "e le porte degli inferi non prevarranno", è lo stesso che ha detto "su questa pietra fonderò la "mia" Chiesa", "conferma i tuoi fratelli nella fede", "pasci i miei agnelli e le mie pecorelle", "chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato" (Lc. 10,16); "Padre, prego anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perchè tutti siano una sola cosa" (cf Gv 17,20-23), ecc.

Perciò S. Paolo parla a Timoteo di un deposito di fede da custodire sempre intatto

(cf 1 Tm 6,20-21), affidato alla Chiesa di Dio "colonna e sostegno della verità" (1 Tm 3,15-16). S. Pietro, da parte sua, in quanto responsabile principale del gregge affidatogli da Cristo, non lascia di avvertire i fedeli che la S. Scrittura, essendo opera dello Spirito Santo che ha guidato gli scrittori sacri, "non è soggetta a privata interpretazione" (cf 2 Pt 1,19-20) e che perciò quelli che vogliono fare di testa propria, sono dei deboli ed inesperti, e stravolgono le Lettere di S. Paolo al pari delle altre Scritture, e l'interpretazione che ne danno risulta "a loro propria perdizione" (cf 2 Pt 3,15-16).

Inoltre, dobbiamo convincerci tutti, che l'assistenza dello Spirito Santo è stata promessa e data da Gesù alla "sua" Chiesa e non al singolo fedele. Se si ammettesse la spiegazione privata della S. Scrittura, bisognerebbe anche accettare come giusto e logico (?!..), il detto: "Quante teste, tante sentenze!".

Questo porterebbe a far mostra di una verità personale e non ad un'unica verità, assoluta, uguale per tutti. In tal caso la verità di ognuno cozzerebbe con le «verità» insegnate dall'autorità del proprio gruppo, e ciò, come sappiamo, è rigorosamente e stranamente proibito da ogni associazione religiosa, in stridente contraddizione col principio del libero esame reclamato dai non cattolici.